Anno XI. Sabbato, 11 Settembre 1858 N. 249.

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
*Un foglio arretrato Cent. 10.*

**TORINO, 10 SETTEMBRE**

## RUSSIA ED AUSTRIA.

Le corrispondenze di Vienna nei giornali della Germania settentrionale non si distinguono ordinariamente per esattezza ed amore dalla verità, e quindi non dobbiamo al certo prendere come autentica e indubitata la notizia che ci perviene, già ripetute volte, da quella parte che fra l'Austria e la Russia si mediti un riavvicinamento politico, da suggellarsi con un convegno dei due sovrani che dovrebbe aver luogo in prossimo tempo. Quest'ultima notizia del convegno è stata già smentita da fonti assai autorevoli per il che cessa la necessità di occuparsene; d'altronde era troppo evidente che presso il partito della diplomazia austriaca, essa non aveva altro scopo che di controbilanciare l'effetto politico del convegno di Cherburgo; e fors'anche il desiderio di trovare un contrappeso alla gita del conte di Cavour a Plombières può aver suggerito quella notizia.

Il riavvicinamento politico e diplomatico di due grandi potenze, non può essere però oggetto di una positiva smentita, dacchè non si tratta di un fatto isolato, ma bensì di una condotta politica generale, rivelata da determinate massime e da una serie di fatti più o meno palesi.

In realtà non troviamo nè alcuna massima nè alcun fatto che ci additi essere la Russia in via di una riconciliazione politica e diplomatica coll'Austria. Ai tempi dell'imperatore Nicolò la massima che collegava strettamente fra di loro i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo era una fissa ed inalterabile politica conservativa, che l'Austria sosteneva per necessità di esistenza e nella quale la Russia era stata strascinata più per la forza delle circostanze e per ambizione che per vera convinzione e convenienza politica. I moti rivoluzionari da' quali fu accompagnata l'ascensione al trono di Nicolò, indi l'insurrezione della Polonia, poi l'ambizione di essere riconosciuto come capo della lega monarchico-assoluta in Europa, e finalmente il calcolo che questa posizione gli potesse giovare ad eseguire i suoi progetti sull'Oriente, spinsero quell'imperatore e con esso la Russia con un certo fanatismo nel campo della reazione politica, sebbene fin d'allora un partito patriotico e nazionale in Russia riconoscesse che quelle vie non erano conformi alla politica tradizionale e ai veri interessi del loro paese. Infatti se bene esaminiamo la situazione politica dei due imperi, troviamo che mentre in Austria l'immobilità è condizione indispensabile di esistenza, per la Russia lo è il progresso. Ne abbiamo la prova in ciò che l'Austria non ha potuto conservare del movimento del 1848 guari altra cosa che l'emancipazione dai vincoli, tuttora rimasti nel possesso fondiario come avanzo dell'antico sistema feudale, e della servitù della gleba, e anche in ciò il progresso non fu completo. Anche questo limitatissimo progresso sociale ha dovuto essere ricomprato dall'Austria con maggiore immobilità politica, spingendo la reazione contro la vita politica delle singole parti dell'impero molto indietro da quello che si trovava nel 1848. La Russia invece si accorse che tutto l'edificio politico costrutto sulle idee assolute e reazionarie era stato una illusione, e si affrettò di terminare la disastrosa guerra d'Oriente per ripudiare al più presto nell'interno e all'estero la malaugurata politica d'immobilità, impostale dagli errori del precedente imperatore.

Tanto la Russia come l'Austria sono a questo proposito l'esempio più evidente che le necessità politiche sono più forti delle volontà individuali, per quanto queste sieno potenti e collocate in alto.

Il ministero austriaco, sebbene composto di uomini in origine non alieni alle idee di progresso e di libertà, si fece strumento della più forte reazione contro il 1848 e della più rigida conservazione ed immobilità. È assai probabile che l'imperatore Nicolò se avesse vissuto dopo la guerra d'Oriente, si sarebbe messo sulle vie del progresso come presentemente il suo successore.

A fianco di questa necessità del progresso, la Russia ha pure l'ambizione dell'influenza nella politica europea; essa vuole occupare degnamente il posto che le spetta come primaria potenza, e i suoi uomini di stato più cospicui, che passarono molti anni della loro vita nell'Occidente dell'Europa, hanno dovuto convincersi che le idee progressive in politica trovano maggiori simpatie e probabilità di successo che le rigide massime dell'assolutismo; essi hanno riconosciuto che le simpatie del mondo occidentale si acquistano assai più colle massime liberali che colle retrograde, anzi che queste ultime possono bensì piacere ad alcuni governi, ma ingenerano fiere antipatie nell'opinione pubblica più potente di quei governi. L'Austria invece si dimetterebbe volontieri da ogni pretensione d'influenza in Europa, purchè avesse guarentita la sua posizione; tutta la sua politica è difensiva, e i pericoli che la minacciano, si sollevano in Italia e in Oriente, epperciò dall'una e dall'altra parte essa ha bisogno di una assoluta immobilità; tutto ciò che è contrario a questa, suscita le sue apprensioni, pone in pericolo la sua sicurezza e la sua situazione.

Si vede da ciò che la Russia e l'Austria sono diametralmente opposte nelle loro massime fondamentali nella politica. Dopo le esperienze fatte non è probabile nè che l'Austria s'illuda col favorire ne' suoi stati un progresso politico impossibile, o che la Russia abbracci un'altra volta il sistema, statole così fatale, della assoluta conservazione ed immobilità. Non è quindi neppure probabile su questo terreno un riavvicinamento politico e diplomatico delle due potenze.

Anche i fatti lo smentiscono; il contegno della Russia nella questione del Montenegro, i suoi sforzi per suscitare una formidabile concorrenza al Lloyd austriaco nella navigazione del Mediterraneo orientale, i grandiosi armamenti che si mantengono in Polonia sui confini dell'Austria, l'assoluta sterilità politica del convegno di Weimar, sono fatti che non possono essere cancellati dalle momentanee apparenze di riavvicinamento se anche ve ne fossero, e che in ogni modo non consisterebbero che in semplici cortesie diplomatiche, alle quali è impossibile sottrarsi anche fra potenze la cui rottura fosse ancora più evidente.

Ciò non toglie peraltro che la notizia data dai giornali della Germania settentrionale abbia una fonte più seria di quella di un semplice corrispondente di giornali. Come a Vienna così anche in Russia, avvi un partito che a tutte le considerazioni e a tutti gli interessi politici preferisce quelli della politica conservativa. Che questi due partiti cerchino d'intendersi, che la loro influenza produca di tempo in tempo qualche velleità di riavvicinamento, specialmente se le combinazioni politiche dell'Europa offrono qualche favore a questo movimento, non è da maravigliarsi. Furono appunto questi partiti che nel 1799 coalizzarono la Russia e l'Austria e tennero insieme la santa alleanza dal 1814 sino alla morte dell'imperator Nicolò in mezzo alle più svariate vicende della storia europea. Ma come i progressi della guerra nella prima delle accennate epoche rivelarono le differenze fondamentali nella politica delle due potenze, così la guerra d'Oriente e più ancora le negoziazioni della pace di Parigi misero in chiaro il loro antagonismo, e nè le umiliazioni dell'Austria, cagionate dai pressanti suoi bisogni conservativi, nè la rinforzata alleanza anglo-francese faranno svanire quelle differenze, che potrebbero in prossimo tempo trovare un campo di misurarsi nelle due penisole meridionali dell'Europa, dalle quali l'Austria teme ad ogni istante lo scatenarsi di spaventose burrasche.

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Trieste*, 9.

*Costantinopoli*, 4. — È pubblicato un nuovo *Hatti-humajum*, nel quale il sultano raccomanda le maggiori economie e stabilisce alcuni provvedimenti nell'amministrazione interna della casa e dell'Harem imperiale.

Il ministro di polizia ch'era stato inviato nell'isola di Candia è tornato nella capitale ottomana.

Il signor Maurocordato, professore dell'università di Atene, è morto.

—

*Parigi*, 10 *matt.*

Il rendiconto della situazione della Banca di Francia presenta i risultati seguenti confrontati col conto precedente :

## APPENDICE

### LA FIGLIA DEL MERCATANTE
*(Giornale di un medico)*

*(Continuazione — V. num. 248)*

Ecco ciò che Elliot aveva fatto. Mosso da una di quelle strane risoluzioni, che sono provocate dalle ambascie estreme e che rasentano l'insania, egli s'era recato alla chiesa, dove soleva andare Hallory. In un momento di riposo, in cui i congregati disponevansi ad ascoltar il ministro, egli s'era pian piano avvicinato al mercatante, che stava in piedi, ed aveva battuto leggermente sulla sua spalla.

Il mercatante si volse.

« Mi guardi, signore ! disse Eugenio.

Il vecchio rimase un momento muto e come colpito da paralisi. Elliot esce poi di chiesa insieme a tutta l'accolta di gente. Hallory che va pur egli per salire in carrozza, getta intorno sguardi spaventati e vede ancora Elliot, che lo aspetta sotto il vestibolo e gli dice :

« Io mi chiamo Elliot; sua figlia è mia moglie; ella se ne muore di fame all'ospedale; di fame! capisce, signor Hallory ?

« Elliot ! Elliot ! disse il vecchio, atterrito; cacciatelo via, cacciatelo via; proteggetemi contro di lui !»

Infatti i servi del milionario cacciarono violentemente indietro il giovane ed aiutarono Hallory a risalire nella sua carrozza.

Tornato a casa di Elliot, io ve l'aspettavo con qualche impazienza, quando egli rientrò dopo aver compiuta cotesta inutile ed insana spedizione, che mi venne da lui raccontata in tutti i suoi particolari. Non mi fu d'uopo insistere molto per fargliene sentire l'inanità.

« Oh, lo so, dottore, lo so ! Non potei resistere ad un impulso insensato. È un'assurdità ! Volevo che quell'uomo mi vedesse, sentisse la mia voce ! Povera e trista vendetta ! La sola che fosse nelle mie mani. Or sento più che mai che ogni speranza è perduta. Tutto è finito, e nulla deve più farmi illusione. Veggo la sorte mia qual'è... Se mia moglie avesse a morire, aggiuns'egli con una voce calma che mi spaventò, che impressione potrebbe ciò fare sopra Hallory ? Lascierebbe egli sul lastrico, come lasciò la figlia, anche i figli di sua figlia ? L'odio suo la perseguiterebbe anche nella tomba ? Che ne dice, dottore ?»

Questa domanda la fece con tal fredda posatezza che io fui un po'imbarazzato a rispondergli.

« Bisognerebbe che avesse un cuor di macigno, per non lasciarsi commuovere, gli dissi alla fine; ma non è necessario per c o un avvenimento così terribile. La condotta d'Hallory è contro natura e tosto o tardi...»

Elliot scosse il capo.

« La sua solitudine sarà turbata da rimorsi, la vecchiaia, foriera dell'ultima agonia, gli darà avvertimenti terribili. Speri dunque ancora, caro signor Elliot, tante calamità non possono durare. Quanto a sua moglie, avrà sentito che il suo stato è buono quanto si può desiderare.

« Il suo primo parto fu però ben doloroso !

« Il secondo lo è sempre meno.

« Ma che miserabile asilo, dottore, in questa casa, pel nascituro !

Io non seppi rispondergli che con quelle vaghe speranze, di cui sappiamo tutt l'incertezza e la vanità. Si faceva tardi; il fanciulletto si era addormentato sulle mie ginocchia; feci avvicinare una carrozza da nolo e, detto addio ad Elliot, vi salii col ragazzo.

Quel coraggio, che s'andava nel giovane sempre più spegnendo, parve rianimarsi, quando seppe vicino il momento del parto. Scarno e smarrito, passeggiava egli affannosamente dinnanzi all'ospizio, facendo domande inutili e raccomandazioni più inutili ancora a tutti quelli che entravano nello stabilimento o ne uscivano. E peggio fu quando il portinaio, fastidito delle sue preghiere e delle sue importune interrogazioni, gli disse che una violenta emorragia dava a temere assai pe'giorni di sua moglie. Lo sciagurato Elliot corse allora da me. Non ero in casa ed egli mi venne cercando da tutti i malati, di cui gli si potè dir il nome. Appena ebbi ricevuta questa trista nuova, corsi all'ospizio con Elliot, che lasciai nella mia carrozza alla porta dello stabilimento. I suoi timori erano pur troppo fondati ! La vita della signora Elliot non teneva più che ad un filo. Mentre io, presso il letto della malata, contemplavo con muto dolore quella povera vittima, l'infermiera mi fece un cenno. La seguii in un angolo ed ella mi disse :

L'incasso metallico aumentò di 32 milioni e un quarto; le anticipazioni aumentarono di 3 milioni e 1[3; il tesoro di 7 1[2; i conti particolari di 3 1[4; i viglietti di 8 2[3; il portafoglio diminuì di 21 3[4.

Il *Mon't-ur* assicura che la Banca d'Inghilterra ha abbassato lo sconto al 2 1[2.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Funerali a Cristoforo Moia**. Scrivono da Alessandria, 9 settembre alla *Staffetta*:

Stamane, alle 9 1[2, partendo dal palazzo di città, un mesto corteggio s'indirizzava alla casa del defunto Moia, e toltane la salma l'accompagnava in chiesa. Ivi era cantata messa solenne per la pace di quell'anima. Alla sacra funzione assistevano il vice presidente della camera elettiva (deputato Depretis) e il deputato Gilardini; e l'intendente generale, e gran numero di consiglieri municipali, e il R. provveditore agli studii, avv. Damasio, con una deputazione del corpo insegnante, e altre deputazioni di altre corpi e magistrature civili. Fra tutte queste persone distinguevasi l'aspetto severo di uomo mestissimo, l'antico emigrato mantovano; il quale si volle recare alla supreme commemorazione di chi aveva tanto sofferto per la libertà. — Sulla porta del tempio leggevasi:

*Al cittadino illustre — Cristoforo Moia — Al Patriota — Forte costante — Al Deputato — Indipendente, leale, italiano — Questo sacro tributo — Di un popolo che piange — Un altro perduto campione — Della libertà.*

Notate quell'*Altro perduto campione della libertà*; e sarete riconoscente a chi stese quelle parole, il cenno gentile che ivi è fatto d'un altro nostro compianto amico.

Dal tempio accompagnata la salma al camposanto, ivi, sulla fossa, il deputato Depretis disse affettuosissime parole. Ricordando come il Moia, da giovanissimo, assieme al Vochieri, di cui accennava la statua che ci sorgeva a canto, come da giovanissimo si fosse consecrato a propugnare la libertà del paese, e come ne avesse avuto condanna di prigionia perpetua; e come, di prigione uscito, emigrasse in estere contrade, e l'esilio utilizzasse studiando le altrui libere istituzioni; e come poi, nel 48, eletto a deputato, i principii di libertà e egualità si accingesse animoso a propugnare nella camera e nel paese; ricordava nello stesso tempo che l'esempio di quelli che ci precedettero nell'ardua via della libertà, non ha a rimanere senza efficacia per farci progredire oltre. Disse il Piemonte, questo baluardo d'Italia, essere militante contro l'Austria non solo quando abbia date le mosse all'esercito, ma essere militante di continuo, coll'esempio di virtù civile, anche in adesso sospese le ostilità. Disse che noi siamo quasi un popolo accampato, aspettando il segnale di partenza — di quella partenza che ci farà giungere al conquisto della nostra indipendenza.

**Necrologia**. Moriva ieri, 9, a Genova il sig. F. C. Marmocchi, geografo di bella fama, nella fresca età di 47 anni.

Egli era senese, e fu ministro in Toscana nel 1848. Alla ristorazione, ricoverò prima in Corsica, poscia negli stati sardi, ove il suo contegno e le sue virtù gli valsero molta stima e molti amici, che ne piangono la dolorosa perdita.

**Arresti**. Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* da Govone (Alba):

« Una banda di malfattori commetteva negli ultimi giorni di luglio scorso varie grassazioni sullo stradale che da Alba tende a S. Damiano d'Asti; appena ciò venne a cognizione dello zelante brigadiere di cotesta stazione, Civallero 9° Giuseppe, coadiuvato dai carabinieri Curti 4° Giovanni, Giuardamagna Paolo 1° e Canova 5° Andrea, non risparmiando fatica tanto di giorno che di notte, giunsero in poco tempo ad arrestarne sei facienti parte della sunominata banda, sui quali furon rinvenuti varii oggetti di provenienza furtiva ed altri cui servivansi a mascherarsi, non che armi da fuoco e da taglio.

**Credito mobiliare toscano**. L'amministrazione del credito mobiliare toscano ha mandato alla *Gazzetta d'Augusta* una dichiarazione in risposta alle accuse assurde di cui era stato fatto segno e delle quali abbiamo pur noi fatto menzione. Quella dichiarazione è firmata: Giuseppe Epstein, capo d'ufficio provvisorio, e Dr. R. Sassoli segr. Dobbiamo osservare peraltro non essere esatta l'asserzione contenuta in quella dichiarazione, che il credito mobiliare toscano abbia conchiuso dei contratti per costruzione di strade ferrate col governo sardo, mentre, per quanto ci è noto, non vi furono che le note negoziazioni preliminari risguardanti la strada ferrata di Savona.

**Un'opera interessante**, col titolo *Mademoiselle Rachel et la tragédie*, sta per essere pubblicata a Parigi da J. Janin. Nessuno, dice un giornale inglese, scrisse più severamente sopra M.lle Rachel che il critico del *Journal des Débats*; ma nessuno sente ora più vivamente di lui quanto grande è il voto lasciato dalla sua morte nell'arte drammatica. Il volume sarà illustrato da parecchie notevoli fotografie rappresentanti la Rachel ne' suoi principali caratteri. Essa aveva come il presentimento della sua morte immatura e, per farsi fare una serie di ritratti, si era vestita da Ermione, da Camilla, ecc. e, cercando con tutta la vanità di una donna e tutta la sua grande intelligenza di far valere i vantaggi della sua persona, erasi fatta fotografare nelle pose più pronunziate delle sue parti principali.

**Statistica dell'Algeria.** In Algeria si trovano, secondo l'ultimo censo ufficiale della fine di dicembre, 180472 europei. Secondo le nazionalità, si suddividono in 107000 francesi, 46600 spagnuoli, 10000 italiani, 8000 svizzeri, 7500 maltesi, e 5700 tedeschi. Si contano 61800 uomini adulti, 47200 denne, e 71400 fanciulli. Non è buon segno che fra i 180000 europei non vi siano che 45000 agricoltori. Dal famoso cacciatore dei leoni, Jules Gérard, si viene a sapere che nella sola provincia di Bona vi sono circa 60 leoni, che nell'anno 1856-57 hanno distrutto non meno di 10000 capi dt grosso e piccolo bestiame. Negli ultimi tempi s'impiegano nella caccia del leone palle di particolare invenzione, le quali scoppiano nel corpo delle belve che ne sono colpite.

**Telegrafo atlantico.** Il *Times* dice che in conseguenza delle interruzioni nel telegrafo atlantico, sono nati gravi dissensi fra la direzione dell'impresa e gli elettricisti impiegati in esso. Secondo la lettera di uno di questi ultimi, inserita nel *Times*, egli avrebbe più volte avvertito la direzione che probabilmente sarebbe accaduta la lamentata interruzione, senza che la direzione desse alcun provvedimento.

In quella lettera il guasto viene attribuito alla circostanza che in vicinanza dell'Irlanda il violento moto delle onde fa molti guasti nella corda elettrica, essendo questa troppo sottile e leggiera per sostenere quelle scosse senza essere danneggiata; quella leggerezza è opportuna nelle grandi profondità del mare, ma in vicinanza delle coste, secondo l'opinione di chi scrive quella lettera, la corda dovrebbe essere assai più solida e massiccia.

**Pubblicazioni**. — Dalla tipografia *Sebastiano Franco e Comp.* furono pubblicate:

1° Le dispense 28 e 29 del *Dizionario della Economia politica e del Commercio* del prof. cav. GEROLAMO BOCCARDO;

2° Le dispense 9 e 10 dell'opera del prof. MARMOCCHI *L'impero anglo-indiano*.

Nella dispensa decima è annunziata la collaborazione di quel valente sanscritista che è il prof. GIOVANNI FLECCHIA, ciò che non può a meno di accrescer pregio all'opera.

— La tipografia letteraria ha pubblicata con lodevole precisione la dispensa 14.a dell'ENCICLOPEDIA ECONOMICA, che giunge alla parola *Ancora*.

# Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Milano 9 settembre.*

Abbiamo avuto un duello. Il conte G... V... passeggiando un po' sbadato urtò un ufficiale e profferì subito il sagramentale *pardon*. Il militare non se ne tenne contento e mostrò risentirsene. Il sig. V... gli offerse le riparazione. I padrini italiani furono il conte S... e il dott. B..... Ci fu lo scambio de' colpi senza disgrazie.

L'imperatore ha respinta la domanda della Valtellina per avere uno sgravio di censo, o meglio una revisione. Il sovrano dichiarò che non ammetteva discussione sulla base del nuovo censimento. — L'arciduca governator generale, aveva nello scorso inverno date a quei paesi lusinghe assai e appunto aveva mostrato di capire le mostruose proporzioni di quel catasto. Il disinganno fu grave. Il signor Iacini che stese una memoria sulle condizioni di quella provincia per commissione di S. A., trovò che per mettere al coperto la propria responsabilità verso il paese non avea altro modo che di stamparla. È un libro che merita assai di essere letto. Capirete che dopo questi fatti il moto che si dà il principe, mal può celare la sua assoluta mancanza di poteri.

L'ostracismo che operò il principe l'anno scorso all'esposizione di belle arti, produsse il suo effetto. Non ci sono in quest'anno le brutte cose che realmente deturpavano le sale. Ma gli scrutinii stravaganti hanno anco disgustati li artisti distinti che non vogliono esporsi ad affronti. Le sale sono vuote e il poco che c'è, è mediocre.

—

Nella *Rassegna politica* del fascicolo oggi pubblicato della *Rivista contemporanea*, leggesi:

« L'anno scorso, come tutti rammentano, le province di Lodi e di Pavia furono desolate dalle innondazioni: il governatore generale accordò a ciascheduno dei due consorzii la somma di 20 mila svanziche per sopperire ai lavori di arginamento: ma il governo centrale di Vienna non ha voluto sanzionare questa largizione, ed ha ordinato che i comuni del Lodigiano e del Pavese abbiano a provvedere coi proprii danari alla spesa di quei lavori e restituire a tutto il primo ottobre 1858 le quarantamila svanziche ricevute! »

—

Una lettera da Berlino dice:

« Le discussioni delle conferenze di Parigi non saranno pubblicate *in extenso*. La conferenza almeno adottò una risoluzione, per la quale tutte le potenze rappresentate si sono impegnate a non pubblicar più che un estratto dei protocolli. » Si noterà, soggiunge il *Galignani's*, esser questa notizia in contraddizione con ciò che si disse qualche tempo addietro dai giornali di Parigi.

— L'*Herald* annuncia che il segretario per la guerra, sir Henry Storks e il maggiore Jervoise, ufficiale del genio addetto al dipartimento della guerra, visitano in via ufficiale le coste, colla vista di accomodare un sistema di difesa delle medesime.

Notizie telegrafiche da Leed dicono che la regina Vittoria vi fu accolta con grande entusiasmo. La città era affollatissima di gente venuta da tutti i dintorni.

Avendo il principe Alfredo ottenuto due mesi di congedo dal servizio navale, esso sta per recarsi sul continente a far visita a sua sorella, moglie al principe Federico Guglielmo.

— I giornali di Madrid del 4 hanno un telegramma da Ferrol, il quale dice che le loro maestà colla real famiglia hanno assistito al varamento del *Narvaez*, vapore da guerra, ed hanno visitato l'arsenale. Fu risolto di erigere una statua della regina a Corunna, per perpetuare il ricordo della visita delle loro maestà a quel luogo. Una grande cerimonia religiosa fu celebrata a S. Sebastiano, d'ordine del municipio, per l'anniversario della presa di questa città compiuta dagli spagnuoli ed inglesi contro i francesi, nel 1813. Da 25 anni non si celebrava più una simile cerimonia.

— Secondo la *Kreuzzeitung*, S. M. il re di Prussia abbandonò l'idea di un viaggio ulteriore, e rimane per ora a Sanssouci. Ciò viene pure confermato da una corrispondenza da Berlino nella *Gazzetta d'Augusta*.

Scrivesi pure da Berlino:

« Negli ultimi consigli dei ministri, fu presa in seria considerazione la quistione del naviglio prussiano e l'andamento di questo ramo di servizio non parve esser così favorevole come una volta si sperava. Il ministro della guerra, che ogni anno domanda crediti considerevoli, crede avere un interesse diretto ad opporsi alle cose di mare, ed il ministro delle finanze dichiarò non esser egli preparato a consacrare ad essa una grossa somma, essendo l'attuale sopravvanzo appena sufficiente a provvedere all'aumento di stipendio che fu accordato agl'impiegati del governo. Egli aggiunse che forse sarebbe stato costretto ad accrescere alcune tasse, particolarmente quelle del tabacco. Questa è l'idea favorita dei finanzieri prussiani; ma essa non è punto accetta al pubblico. Il barone Manteuffel, che è a capo dell'ammiragliato, non pare aver perorato in favore del naviglio, forse perchè teme che per questo ramo di servizio non venga a formarsi un ministero speciale. Gli argomenti addottisi contro un aumento della marina sono che l'attuale è pienamente bastante e che, se si aumentasse, bisognerebbe togliere i marinai alla marina mercantile. Qualunque sia la forza di questi argomenti, certo è che uno stato come la Prussia deve prender in considerazione le ragioni politiche e che ora il suo naviglio non è in grado di contendere con quello della Svezia, o della Danimarca e di qualunque altro stato di secondo o terzo rango. »

— Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che si tratta di una nuova divisione delle diocesi in tutto l'impero austriaco. Si sarebbe già fatto un principio nel determinare diversamente e in modo più conveniente i confini delle diocesi di Gurk e Lavant.

---

« Signor dottore, il marito di questa signora è in uno stato orribile. Il portinaio vien su ad ogni momento e dice che non sa come sbarazzarsi di cotesto furioso, che vuol gettar giù la porta ed entrare per forza nell'ospizio. Ella sa, signor dottore, che noi non possiamo lasciar entrare nessuno in queste sale! Farebbe bene a calar giù. Ho paura che non succeda qualche scandalo. »

Scesi le scale in fretta e vidi Elliot colle braccia protese attraverso la cancellata, mentre una guardia notturna *(watchman)* e il portinaio della casa cercavano di frenarlo e di soffocare le sue grida.

« O dottore, ditemi se è ancor viva, ditemelo, per carità! gridò egli, non appena mi vide.

« Sì, certo che è viva; ma le sue grida, signor Elliot, sono tali che disturbano tutta la casa e, se arrivassero fino a lei, ella ne morrebbe!

« Ella è dunque viva, ancor viva? Lei non m'inganna, non vuol ingannarmi, dottore?

« Ha fatto così tutta la notte, mi susurrò la guardia notturna.

« In nome del cielo, Elliot, si calmi; sua moglie è viva.

« O Mary, Mary! torna da me! Non m'hai tu detto che saresti tornata?

« Forse sarebbe meglio condurlo via di qui, mi disse ancora la guardia; egli disturba la quiete di tutto l'ospizio e il portinaio non sa più che fare.

« Oh, lasciatemi, lasciatemi stare! vi darò tutto ciò che possiedo, 40 ghinee... Sì, sì 40 ghinee! » e si teneva stretto alle barre del cancello.

« Lasciatelo stare, dissi al watchman.

« Oh, grazie, grazie! E lo benedica Iddio! » Poscia, volgendosi alla guardia pubblica, con una voce così straziante che spezzava il cuore: « Non strappatemi di qui, ve ne prego! Mia moglie è laddentro... morente... Ma zitto! vien qualcheduno, zitto! »

Infatti, una donna di servizio ch'io avevo incaricata di darmi notizie della signora Elliot, venne a dirmi alcune parole all'orecchio.

« Lasci che gli stringa la mano, diss'io ad ad Elliot. Ogni pericolo è passato! Sua moglie vivrà! »

Egli cadde a ginocchi e, traverso il cancello, mi serrò forte le mani. Poi fu un silenzio di alcuni momenti e pareva che facesse una preghiera di ardente riconoscenza. Si volse quindi alla guardia e, nella sua insensata gioia, le strinse pur forte la mano.

« Zitto! zitto! non parlate! la disturbereste! il minimo rumore può ucciderla... Ah! » e guardava con terrore una vettura, che passava in quel momento rapidamente dinnanzi all'ospizio.

Quest'eccessiva agitazione fu quella forse che gli diede l'ultimo tracollo. Essa gli aumentò il patir degli occhi e lo mise in un orgasmo morale troppo intenso per le forze dell'uomo. Gli cavai tre volte sangue ed a questo prezzo potei ridargli un po' di calma. Intanto però, colle sue visite inopportune, colle continue domande, egli andava sempre più stancando gli impiegati dello stabilimento che finirono col non rispondergli più. Mia moglie andò a trovare la signora Elliot, la cui salute si ristabiliva molto lentamente, in quella sollecita inquietudine della malata sulla sorte del marito. Povera creatura! Che doloroso spettacolo l'aspettava, quando sarebbe tornata nell'umile sua casa!

Un infortunio così pertinace e così poco meritato ci aveva decisi a raddoppiare, in favore degli Elliot, la somma raccolta da noi. Io aveva dunque messe da parte altre sessanta lire sterline, quando un nuovo avvenimento venne a cambiar il corso di questo doloroso dramma.

Erano le nove del mattino e stavo per incominciare il solito giro delle mie visite, quando un servo venne a porgermi un plico di lettere. Avevo fretta e le misi in tasca, riservandomi a leggerle in carrozza; ma mi parve che una di esse, più grande delle altre, fosse suggellata di nero. Tratte di nuovo le lettere di tasca dissuggellai questa, che ne conteneva quattro altre. Una aveva per soprascritta *Signor Hallory*; l'altra, *Signora Elliot*; una terza, *Henry Elliot*; una quarta infine, *Signor dottore W...*: ero io stesso. Queste soprascritte erano della mano di Elliot! Rimasi un momento immobile e come esterrefatto al sospetto che mi attraversò la mente. Entrò in quel mentre mia moglie col piccolo Elliot, che venivano, come al solito, a salutarmi, prima che io partissi pel mio giro. Mi riposi precipitosamente le lettere in tasca. Mia moglie s'accorse però della mia agitazione e mi domandò cosa avessi. Le risposi che mi erano state recate cattive notizie di due o tre dei miei malati, e l'accompagnai per mano fin fuori delle stanze; quindi, con una mano tremante, dissuggellai la lettera che era indirizzata a me.

*(Continua)*

Il 4 settembre fu pubblicata a Vienna una iotificazione della banca nazionale nella quale i annuncia che la banca incomincierà col 6 ad emettere le nuove banconote in valuta austriaca. Per le nuove note subentra immediatamente l'obbligo di concambiarle a richiesta lel portatore in argento sonante.

Da Vienna si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* he i lavori preliminari per la costruzione di ei torri fortificate sulla riva destra del Danubio n semicircolo intorno alla città di Vienna sono ra incominciati. I termini sono formati dalla ittadella sul Laaberg prossima all'arsenale e il orte presso le alture del Kahlenberg. Dovendosi iù tardi intraprendere la costruzione di un ponte olido sul Danubio presso la località detta *Tabor*, l passaggio ne sarà difeso con due teste di ponte. Nella costruzione di queste opere fortificatorie, aggiunge la *Gazzetta d'Augusta*, si eviteranno per quanto è possibile i difetti delle orri di Bomarsund e di Linz, non che dei orti presso Parigi, invece si impiegheranno i vantaggi dei forti staccati di Cracovia e Verona.

Il vicario apostolico della Bosnia, testè giunto Vienna, si chiama Sunic e non Barisie. Quest'ultimo è vicario apostolico nell'Erzegovina. Sunic è un distinto linguista che oltre le lingue orientali conosce anche tutte le lingue europee.

— Da Copenhaguen 31 agosto si annuncia che il maggiore Mathiesen fu messo a disposizione dei tre generali federali per l'imminente spezione del contingente d' Holstein-Lauemburgo.

Nel grande Belt giunsero di nuovo parecchi navigli da guerra russi diretti pel mare Mediterraneo. Gli uffiziali ed equipaggi vengono ricevuti amichevolmante dai danesi ed invitati da loro a balli e feste.

Un giornale annunzia che nei giorni 30 e 31 agosto le truppe holsteinesi intuonarono nel campo una canzone politica tedesca per cui sarebbero seguiti molti arresti.

Le *Hamburger Nachrichten* riferiscono da Copenhaguen 3 corr.:

« Oggi si tenne a Skodsborg una seduta segreta del consiglio di stato, nella quale fu stabilita la risposta da trasmettersi a Francoforte. »

— Il principe ereditario reggente è ritornato il 29 agosto a Stoccolma dal suo viaggio.

« Di questi giorni ebbe luogo a Stoccolma per la prima volta una riunione di elettori dell'ordine dei borghesi conforme alla legge elettorale estesa nell'ultima sessione parlamentare. Il risultato ne fu che di 4 mila elettori non ne comparvero che 160 e questi elessero a deputato un mastro falegname molto liberale. I giornali menano un grande scalpore per questo risultato e sostengono che Stoccolma si distingue solo per la sua estensione fra le altre città del regno e che in riguardo a spirito cittadino, coltura e sentimenti nazionali ella è tutt'altro che città capitale. Stando a quei giornali, le persone agiate vi conducono una vita del tutto epicurea, mentre solo gli operai si occupano caldamente della cosa pubblica. »

— Scrivesi da Pietroburgo al *Débats*:

« L'imperatore, dietro un rapporto del governatore della Siberia orientale, ordinò che al confluente del Lei nell' Amur sarebbe stata fondata una città col nome di Blagowitchensk. Il governo russo fa ora fabbricare in Prussia 5000 carabine Miniè sopra un nuovo sistema. Le canne sono lunghe 38 pollici e il calibro è di un pollice con quattro scannellature. Queste carabine sono molto acconcie per la fanteria leggera. »

Una lettera da Varsavia dice: « Il principe Gorciakoff, governatore della Polonia, è tornato qui dal suo giro all'estero, ed è pur tornato da Pietroburgo il segretario di stato Tymoski. L'imperatore ha promesso d'intervenire ad un ballo che intendono dargli i nobili di Wilna e di darne loro poi uno anch'esso. Nel governo di Wilna si fanno grandi preparativi per ricevere degnamente l imperatore. »

Al generale Murawieff è stato conferito il titolo di conte di Amur in premio degli importanti servizi prestati per la conclusione del trattato colla Cina, che assicura alla Russia il possesso della riva sinistra del fiume Amur.

Si scrive dalla Vistola, 4 settembre:

« Fra gli innumerevoli comitati, istituiti ora in Russia, si distinguono pure quelli occupati dell'emancipazione dei contadini per la loro attività. Alcuni, per quanto si assicura, hanno già terminato i loro lavori. Particolarmente questo è il caso in diverse provincie appartenenti all'antica Polonia, le quali fecero le prime petizioni per il miglioramento della situazione dei contadini. Anche alcuni comitati in vicinanza di Pietroburgo sono nel caso di poter dirsi quasi giunti al termine dei loro lavori. È però da dubitarsi che questi ultimi abbiano proposto la totale liberazione come fecero i lituani, giacchè in Russia vi sono molti che non possono distinguere fra contadini e schiavi. Un comitato lavora anche alla riforma delle condizioni di quelli che appartengono al culto israelitico. Una delle principali questioni a questo riguardo presentano le foreste che per la maggior parte sono nelle mani degli israeliti. »

L'*Invalido russo* pubblica un articolo nel quale vengono severamente biasimati gli indugi interposti dalle società delle strade ferrate alla costruzione delle opere relative. Si è osservato che invece di far progredire le strade, il capitale fondamentale va aumentandosi. Esso importava nella prima emissione di azioni la somma di 24,284,937 rubli d'argento. Sino al 1° gennaio dell'anno corrente se ne erano spesi 10,700,370, e precisamente 4,543,902 per la costruzione, e il resto circa 6 milioni figura sotto la rubrica spese diverse. Sino al 1° luglio mancavano già oltre 13 1|2 milioni, cosicchè il consiglio d'amministrazione, in questo momento in cui i lavori sono appena incominciati, dovettero ricorrere ad un imprestito, per coprire la deficienza dei preventivi.

— Non è il principe Vogorides Kaima-kam della Moldavia, che ha dato la sua dimissione, ma bensì il principe Ghika della Valacchia: anche quest'ultimo non può essere eletto ospodaro perchè suo padre non è nato rumeno.

— Scrivono da Bagdad 4 agosto alla *Presse d'Orient*, che in quella provincia regnano grandi turbolenze in causa della nota opposizione degli abitanti arabi alla legge sull' arruolamento militare. Tutto il paese della riva destra dell'Eufrate compreso fra Indieh, Hillah, Divanieh e Samawak è in piena insurrezione. Iskender bascià, partito per Hillah, il 4 luglio, non potè liberare Hussein bascià, che trovavasi rinchiuso dagl'insorti a Indieh, come ostaggio. Poco dopo giunto a Hillah, Iskender bascià mosse contro la tribù dei Gebur-el-Wawi, riunita a 6 ore di distanza; in quel paese intersecato da piccoli canali non potè giovargli la cavalleria, ma i suoi bersaglieri fugarono alcune migliaia di arabi dopo aver ucciso loro circa 150 uomini; egli non ebbe se non 2 uccisi e 12 feriti. Gli abitanti di Samawak avevano tentato una sommossa, ma il piccolo presidio riuscì a reprimerla tosto. Allora gli arabi troncarono le comunicazioni fra quella città e Divanich; Scibli bascià con un battaglione di fanti e qualche squadrone di *basci-bozuk* fu mandato a ripristinarle, ma gli arabi gli tesero un agguato, mercè il quale uccisero 6 o 7 dei suoi soldati e ne ferirono circa 120 e lo costrinsero a ritirarsi a Divanieh.

Fu spedito poi un corpo di cavalleria a Iskender bascià, e le sue truppe mossero il 29 luglio contro il villaggio di Seinkel, ove i Gebur e i loro alleati si erano fortificati, e lo presero d'assalto il giorno stesso, dopo 5 ore di accanita resistenza. I superstiti arabi si salvarono nell'interno della palude su alcune piccole piroghe, che e' conducono con destrezza sorprendente. Le truppe ottomane, non potendo inseguire i fugiaschi, distrussero il villaggio e ritornarono al campo. Gli arabi perdettero nel combattimento 300 uomini, e gli ottomani 12, fra cui tre ufficiali, e 32 feriti, uno dei quali è il colonnello di stato maggiore Iskender bey (Kuczynski), che comandava l'attacco; si dubita ch'ei possa sopravvivere. Un'altra tribù, quella dei Delhem, attaccò in pari tempo con 400 uomini Bu-Maza e i suoi *basci-bozuk*; ma egli respinse gli assalitori, ponendo loro fuori di combattimento 100 uomini. Allora gl'insorti tentarono di bloccare Bu-Maza, ma un rinforzo mandato da Omer bascià riuscì a liberarlo.

I delhem si ritirarono poi nell'interno e promisero al *mudir* di sospendere le ostilità e persino di dare 100 coscritti. Ma mentre seguivano le conferenze, una divisione dei delhem assalì sulla riva sinistra del Tigri una carovena e le rubò 144 carichi di frumento e d'orzo, dei 150 ch'essa portava. Il 31 luglio, quasi tutte le truppe che rimanevano a Bagdad furono spedite verso l'Eufrate e sostituite da quelle di Suleimanieh. Bagdad non ha ora altro presidio che 5 o 600 coscritti, e molti ne disertano. Omer bascià ordinò assolutamente che i persiani accasati da molte generazioni a Bagdad e nelle città sacre d'Imam-Ali, Imam-Hussein e Imam-Mussa debbano vendere tutti i loro stabili, ammenochè non si facciano sudditi ottomani. Pochissimi obbedirono; ma molti artigiani che abitavano in quella provincia ritornarono in Persia.

## VARIETÀ

BELLE ARTI

Il prof. Caimi pubblica in appendice alla *Gazzetta di Milano* alcuni ragguagli intorno alla ristaurazione della tela di RAFFAELLO, rappresentante lo sposalizio di Maria Vergine, che riproduciamo, siccome importanti pei cultori ed amanti delle Belle Arti:

« Non vi ha chi ignori aver Raffaello dipinto nell'anno 21° della sua età la tavola dello Sposalizio di Nostra Donna, come si rileva da quel MDIIII scritto dal Sanzio medesimo sulla cornice del tempio, che è nel fondo del quadro; nessuno ignora pure essere stato condotto il dipinto per la chiesa di S. Francesco in Città di Castello; è pur noto che, circa 150 anni or sono, venne il quadro ristaurato, o per lo meno pulito e tocco qua e là nel legno da non so quale artista; notissimo come nel 1798 da Città di Castello fosse trasportata la tavola suddetta in Lombardia, e dopo essere passata per varie mani private, collòcata nell'orpedale Maggiore di Milano, e di là nella pinacoteca in Brera, ove nostrali e stranieri l'ammirarono sempre come uno de' gioielli della italiana pittura.

« Ma avvi una potenza superiore all'umana forza, che stranamente si beffa dei nostri propositi e delle più care affezioni, il tempo: il quale curvò in modo irriverente il legno della tavola, sforacchiò qua e là per ogni verso il dipinto, mettendovi a nido l'edace xilofago, che vi aperse cavità ben capaci di un dito mignolo; il tempo stesso troppo bene coadiuvò l'antico ristauratore, probabilmente inesperto, in vari luoghi coprendo il quadro di un fitto velo, che non lasciava intraveder per intiero il concetto dell'autore. È ben chiaro che il prezioso dipinto era minacciato da non lontana rovina, onde subentrava il dovere di provvedervi come già si era tentato con altre egregie opere d'arte. Una commissione, mista di professori e di soci d'arte dell'I. R. accademia, esaminò accuratamente la tavola, vi riscontrò i danni da noi rapidamente esposti, e nel giorno 20 novembre 1857, la tavola stessa per ordine ministeriale veniva affidata al pittore cav. Molteni, conservatore della pinacoteca, per le operazioni di ristauro volute dalla circostanza.

« Fu in quest'occasione che venne scossa la suscettibilità di molti degni ammiratori delle nostre glorie; taluno tremò per l esito, altri francamente avversò l'impresa, chi gridò alla profanazione, pochi stettero silenziosi ad aspettar l'avvenire; e qui non vuolsi tener conto del ridicolo al quale voltarono la cosa gli scrittori umoristi, brave persone che probabilmente esporrebbero una opinione favorevole al fatto invitate a parlar sul serio. Pur sarebbe stato giudizioso accostarci ai dubbii che tenevano incerti i più, se veramente si fosse trattato di ritoccare col pennello in qualche parte il dipinto dell'Urbinate: giacchè in tal caso non si sarebbe saputo condannare abbastanza l'audacia di chi avesse ardito di por mano all'opera di tanto maestro. Trattavasi in vece di cosa veramente ardua, ma di un genere ben diverso, ed alla quale un esperto ristauratore poteva volgere i suoi studii, senza temer la taccia di recare oltraggio all arte ed a'suoi paladini.

« Mentre il cielo adunque si addensava di nubi sul capo del sig. Molteni, una seconda commissione mista il 2 luglio 1858 collaudava l'operato, ed ora la tavola di Raffaello, esposta di nuovo allo sguardo del pubblico, sfavilla di tutta la sua bellezza come leggiadra vedova richiamata a splendide nozze. Non ci faremo qui a parlare della cura vigile, coscienziosa e sagace colla quale il cav. Molteni, coadjuvato dall'artiere Giuseppe Draghini, abbia punto per punto recato soccorso al minacciato capo d'arte; una chiara e precisa notizia ne veniva esibita in questo stesso foglio nel quale era pure detto saggiamente che insistere sul merito delle differenze fra il dipinto raffaelesco e la incisione del celebre cav. Longhi e le copie condotte negli ultimi 50 anni, sarebbe puerile, incolpevoli come ne sono gli autori.

« Sottoscriveremmo noi pure a tale delicato riguardo, se lo scalpore, menato da taluno a proposito di queste stesse differenze, non reclamasse per parte nostra più franca la parola in difesa della verità. Diremo dunque primieramente che da tutto quanto venne da noi esposto si dovrebbe capire come le differenze, oggidì appariscenti tra la Tavola di Raffaello e le ultime copie, siano una conseguenza naturalissima dell'avere il sig. Molteni levato quanto deturpava l'antico dipinto, e non già dell'aver egli per fatto suo travisato l'opera dell'Urbinate; nel qual caso l'Italia dovrebbe pur congratularsi di possedere un artista che sappia riabbellire Raffaello. — Toccando poi le stesse differenze, diremo che:

« 1. Nel dipinto ristaurato apparvero le aureole alle teste di Giuseppe e Maria, dapprima sepolte sotto un denso strato di patena.

« 2. Nella incisione del cav. Longhi manca l'ombra proiettata dal tempio sul terreno alla sinistra del riguardante.

« 3. La parte superiore della cupola, che nella tavola originale appare di rame ossidato, nella incisione e nelle copie si presenta del medesimo colore che il resto dell'edificio.

« 4. Le finestre del tempio portano vetri rotondi, il che non venne neppure sospettato nè dal Longhi, nè dai copisti.

« 5. Malamente furono interpretate nelle copie le ombre del giovane che spezza la verga e di Giuseppe.

« 6. Qua e là ricomparvero nell'originale bellezza alcuni panneggiamenti, ed in ispecie quello della donna accanto alla Vergine, ed il piviale del sacerdote: il primo dei quali era travisato totalmente, ridipinto da mali esperti ristauratori, ed ora si svela nello splendido verde smeraldo dei cinquecentisti, fatto prima di color pagliarino a corpo; poscia velato di verde di rame, infine di asfalto; nè l'egregio cav. Longhi, nè gli abili copisti potevano riprodurre le pieghe segnate da Raffaello, per la semplicissima ragione che non le vedevano.

« 8. Finalmente, tolta la patena e quanto ingombrava il quadro, tutte le figure e in ispecie le teste staccarono per tono in confronto dello sfondo, e si fecero più colorite e più succose; sicchè ora l'effetto è totalmente ricondotto al primiero concetto, essendosi rischiarato tutto lo sfondo e singolarmente il lastrico del tempio. A ciò dovremo aggiungere che il cielo, il quale dapprima appariva velato da leggiera nebbia, ora si spiega ridente di un bello e sfumato sereno, il cui azzurro comunica un caldo splendore al resto del dipinto e lo mette in perfetto accordo colle carni e colle vesti.

« Così lo Sposalizio della Vergine viene ad essere, a non dubitarne, uno de' Raffaelli più ben conservati; e meglio che mai può oggi rappresentare la parte più culminante della pittura *spirituale* e *stilistica*, sembrando a noi che il Sanzio con questo dipinto abbia voluto segnare all'avvenire il limite estremo a cui doveva giungere tal modo di pittura. Infatti la *stilistica* diede il migliore risultato per la pittura *religiosa*, che tiene al quieto, al monumentale, all'ideale, mentre dopo il principio del 500 la pittura prese più del *materiale*, buono per la storia e per il *genere*. Quindi, senza tema d'ingannarci. potremo ben dire che il calore del quadro di Raffaello è salito a tale altezza, che non vi si può più stabilire un prezzo.

« Del resto, a conclusione di quanto ci ha dettato l'amor del vero, ne sarà lecita una domanda: dinanzi ad un fatto così gloriosamente compiuto la malignità si starà silenziosa, o lascierà le sue tracce nauseanti, come avviene di un corpo fradicio, che, anche rimosso, fa sentire il suo fetore? Vogliamo sperare che no, e che in vece ogni persona si compiacerà di questo trionfo nell'arte gentile della pittura. Anzi, a conforto dei titubanti, dinanzi ad ogni tentativo di simile genere e dei tenerissimi delle pitture degli antichi, che preferirebbero lasciarle deperire piuttosto che avventurarle al ristauro, diremo qui che il cav. Molteni già ristaurava con esito fortunatissimo un Borgognone ed un Ghirlandaio, a lui affidati dal direttore della galleria nazionale in Londra; richiamava all'antico splendore il Raffaello posseduto dai signori Brocca in Milano, un altro della regia galleria di Torino e finalmante un terzo già proprietà del principe Luciano Bonaparte, oggidì tenuto da S. M. il re d'Olanda. Chi sa squisitamente tributare encomi, li faccia al cav. Molteni; noi abbiamo esposti i fatti, e questi mettono a dormire tutte le invidiuzze, le cabale, le celie, le quali, a lungo andare ad altro non riescono che a mettere in evidenza il vero merito. »

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 10, *sera*.

*Londra*, 10. Il *Times* continua i suoi attacchi contro la Francia, contro la sua politica e le sue istituzioni religiose.

*Borsa di Parigi del* 10.

Azioni del Credito Mobiliare 893, in rialzo di 2 fr.; della strada ferrata V. E. 472, aumento di 2 fr.; delle Lombardo-Venete 626.

Il 3 0|0 francese, aperto a 72 60, chiuse a 72 85, in rialzo di 40 cent. sul corso di ieri.

BORSA DI PARIGI del 10 settembre

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| 3 p. 0\|0 . . . | | 72 60 72 85 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | 96 » » » | |
| Consolidati ingl. | | 97 1\|8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0\|0 | 91 75 » » | |
| 1853 3 p. 0\|0 | » » » » | |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

***Borsa di Commercio***. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 9 *settembre* 1858.

| FONDI PUBBLICI | | Contratti del giorno precedente dopo la Borsa | | Contratti della mattina | |
|---|---|---|---|---|---|
| RENDITE | *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1819 5 0\|0 | 1 aprile | — — | — | — | — — |
| 1849 5 0\|0 | 1 luglio | 92 | — — | — | — — |
| Obbl. 1849 4 0\|0 | 1 aprile | — | — | — | — — |
| Obbl. 1850 5 0\|0 | 1 agosto | — | — | — | — — |
| FONDI PRIVATI | | | | | |
| Cassa sconto Torino | 1 lug. | 255 — | | | |
| Az. Cassa comm. e ind. | n. e. | — | 225 31 8bre. | — | |
| Banca nazionale | 1 lugl. | — | — — | 1310 | — — |
| Ferrovia di Cuneo | 1ap. | — | — — | | |
| » Nuove Obbl. | 1 lug. | 260 | — — | 260 | — — |
| Ferr. di Novara | 1 lug. | — | — — | — | — — |
| Obbl. | 1 aprile | — | — — | — | — — |
| Obblig. Mort a Vig. | | — | — | — | — — |
| Ferr. da Aless. a Strad. | | 475 — | — | — | — — |
| Gaz luce | | 985 — | — | — | — — |
| Vittorio Emanuele | | — | 95 1\|2 7.bre | — | — — |

**Cambi**

| | per brevi scad. | per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 256 | 225 1\|2 |
| Francoforte sul M. | 213 1\|4 | » |
| Lione | 99 90 | 99 25 |
| Londra | 25 17 1\|2 | 25 05 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 99 25 |
| Torino *sconto* | 4 1\|2 0\|0 | |
| Genova *sconto* | » | » |

**Corso delle monete**

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 » | 20 » |
| » di Savoia | 28 48 | 28 58 |
| » di Genova | 78 75 | 79 » |
| Sovrana nuova | 35 » | 35 05 |
| » vecchia | 34 70 | 34 81 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0\|00 | 5 » | 2 50 |


# COSSILA presso BIELLA

La casa di convalescenza con St abilimento balneario ed idropatico del Dott. VINEA, continua ad essere aperta ed a praticarvisi la cura idropatica anche nelle prossime stagioni d'autunno ed inverno.

*P.S.* Le domande s'indirizzeranno franche.

Il Direttore
*Dottore* P. A. VINEA.



# PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

**di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.**

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

**ELIXIR DENTIFRICE** alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. **1 60**.

**POUDRE DENTIFRICE** alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60**.

**OPIAT DENTIFRICE** alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. **2**.

**EAU LEUCODERMINE** per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. **3 75**.

**ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ** per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. **1 50**.

**SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ** alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75**.

**CRÈME DE SAVON LÉNITIF** in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 30**.

**VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE** per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40**.

**EAU LUSTRALE** per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. **3 75**.

**HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE** per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50**.

**COLD CREAM SUPÉRIEUR** per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2**.

**EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE** con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. **1 50**.

**PASTILLES ORIENTALES** del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20**.

**EAU DE FLEURS DE LAVANDE** Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. **1 75**.

**ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN** preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta* fr. **1 50**.

**POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN** per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **3 50**.

**Deposito generale** in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

**Osservazione.** — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze**.

**Deposito centrale** in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9*.

*Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure: *Torino*, prezzo BONZANI, farm. Doragrossa, 19. - DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.


# LA SOCIETA' ANONIMA
PER LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE
**IN TORINO.**

Fa noto al pubblico che in ogni giorno non feriato dalle ore 1 alle 3 pomerid. nel suo ufficio sito in via di Porta Nuova, n. 8, piano 2° si riceveranno le domande di abbuonamento per erogazioni d'acqua nelle case alle condizioni portate dal regolamento e tariffa del 12 agosto ultimo di cui sarà rimesso un esemplare, e si manderà in seguito a riconoscere i lavori e determinare le spese occorrenti per la diramazione dei tubi a carico dell'abbonato.

Crede la Società dover far osservare che, a termini dell'art. 9° del citato regolamento, ai soscrittori dei primi 100 pollici d'acqua da impiegarsi esclusivamente in usi domestici, sarà fatto un ribasso del 20 p. 0|0 sui prezzi comuni della tariffa.


# INIEZIONE BROU

**IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.**
La sola che risana sens' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via **Lafayette, 23.** (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.
*Torino*, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini.


**Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai**

# LE GUERRE
## SUL MAR NERO
OSSIA
## Caterina II di Russia
**E LA SUA CORTE**
**SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT***
**Un volume. Prezzo L. 2 50.**


# CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi*.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi prodotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

| **Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.** | | |
|---|---|---|
| | Qualità fina **Santé** | Fr. **1 60** |
| | Id. soprafina id. | » **1 90** |
| | Id. mezza **vaniglia** | » **2 25** |
| | Id. **Vaniglia fina** | » **2 60** |

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.



# POMATA **BARRAL** *farmacista*, Parigi,

*rue St Honoré*, 41. **Guarigione** pronta e infallibile delle serpigini, bitorzoli, ragadi ed altre malattie della pelle, siccome pure quelle del cuoio capelluto; nel mentre arresta la caduta dei capelli e dà alla capigliatura la più incolta lo splendore e la morbidezza.

Vendesi in *Torino* da Bonzani e Depanis, *Genova* da Bruzza, e nelle principali farmacie di Provincia.



# BARBARA LOQUIS

**Levatrice approvata** tiene pensione per le puerpere di civil condizione. Torino, via Po, n. 3, piano 3°.



# SPUTACCHIERA IGIENICA

*privilegiata, che si apre con pedale*

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Chateau d'Eau* a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).


# ORARIO DELLE PARTENZE
## DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
*conforme alle variazioni del 22 luglio.*

| FERROVIE | PARTENZE | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
| *Da Torino a Genova* | | | | | | |
| da Torino | 5 45 | 9 40 | 11 45 | 3 50 | 6 15 | |
| da Genova | | 5 50 | 9 45 | 3 55 | 6 30 | |
| da Genova a Pontedecimo | | 7 45 | 12 15 | 5 40 | 7 15 | |
| da Pontedecimo a Genova | | | 8 25 | 4 » | » » | |
| *Da Genova a Voltri* | | | | | | |
| da Genova | 6 30 | 8 55 | 11 40 | 1 35 | 3 30 | 5 25 |
| da Voltri | 5 15 | 7 55 | 10 | 12 55 | 2 35 | 4 30 |
| *Da Alessandria ad Arona* | | | | | | |
| da Alessandria | | 3 30 | 8 50 | 12 05 | 7 12 | |
| da Arona | | 5 » | 8 30 | 12 30 | 5 20 | |
| NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.* | | | | | | |
| da Sesto | | | | 1 15 | | |
| Arona | | 7 20 | 12 15 | 12 15 | 1 45 | 3 25 |
| Pallanza | | 8 25 | | 2 10 | 4 45 | |
| Intra | | 8 40 | | 2 25 | 5 » | |
| Magadino | | 11 50 | | 5 25 | 8 » | |
| *Corse discendenti.* | | | | | | |
| da Magadino | 4 » | 6 15 | | 12 30 | » » | |
| Intra | 6 25 | 8 45 | | 2 50 | » » | |
| Pallanza | 6 40 | 9 » | | 3 05 | » » | |
| Arona | 8 10 | 11 50 | | 12 05 | 5 » | |
| Sesto | | | | 12 35 | » » | |
| *Da Vigevano a Mortara* | | | | | | |
| da Mortara | 6 50 | 10 20 | | 3 » | 8 30 | |
| da Vigevano | 4 25 | 9 30 | | 12 40 | 6 20 | |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | | | | | |
| da Alessandria | 8 45 | | | 12 30 | 8 50 | |
| da Acqui | 5 30 | 10 20 | | | 6 45 | |
| *Da Alessandria a Stradella* | | | | | | |
| da Alessandria | 5 20 | 9 » | | 12 10 | 8 45 | |
| da Stradella | 6 » | 9 25 | | 12 30 | 4 20 | |
| *Da Tortona a Novi* | | | | | | |
| da Tortona | 7 25 | | | | 5 50 | |
| da Novi | 8 45 | | | | 8 30 | |

| FERROVIE | PARTENZE | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
| *Da Torino a Pinerolo* | | | | | | |
| da Torino | 5 30 | » | » | 12 » | 5 30 | |
| da Pinerolo | 7 30 | » | » | 2 10 | 7 35 | |
| *Da Torino a Cuneo* | | | | | | |
| da Torino | 5 20 | 9 » | | 2 55 | 7 10 | |
| da Cuneo | 5 25 | 9 05 | | 3 » | 7 15 | |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | | | | | |
| da Savigliano | 6 55 | 10 35 | | 4 30 | 8 45 | |
| da Saluzzo | 5 58 | 9 38 | | 3 33 | 7 48 | |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | | | | | |
| da Cavallermaggiore | 6 45 | 10 25 | | 4 20 | 8 35 | |
| da Bra | 6 06 | 9 46 | | 3 41 | 7 56 | |
| *Da Torino a Susa* | | | | | | |
| da Torino | 5 35 | 10 » | | 2 25, 7, 10 | | |
| da Susa | 3 15 | 5 40 | 10 05 | 3 10 | 7 45 | |
| *Vittorio Emanuele* | | | | | | |
| da Lyon | 5 50 | » | » | | | |
| da St-Innocent | 4 » | 7 » | 12 » | | 9 40 | |
| da Torino | | | | 7 15 | » | |
| da St Jean de Maurienne | 5 05 | 9 40 | » » | 6 30 | » | |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | | | | | |
| da Torino | 5 20 | 8 » | | 12 30 | 5 55 | 8 » |
| dal Ticino | 5 30 | 10 » | | 3 20 | 5 10 | |
| *Da Biella a Santhià* | | | | | | |
| da Biella | 6 » | 11 » | | 6 30 | » | |
| da Santhià | 7 45 | » | | 2 25 | 7 55 | |
| *Di Vercelli-Casale-Valenza* | | | | | | |
| da Vercelli | 6 » | 7 50 | | 3 » | 6 | |
| da Valenza | 9 30 | » » | | 12 40 | 7 45 | |
| *Da Ivrea a Torino* | | | | | | |
| da Ivrea | 5 » | » » | | 5 » | » » | |
| da Torino | 5 20 | » » | | 5 55 | 12 30 | |

**Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* dai principali librai**

# INTRODUZIONE
alla
# STORIA DEL SECOLO XIX
**di G. G. GERVINUS**
*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI*
**Prezzo L. 1 50.**

**MERCURIALE DI TORINO**

*Mercato del 9 settembre*

| | *Per ettolitro* |
|---|---|
| Frumento nazion. | L. 17 12 17 35 |
| Meliga | » 10 45 |
| Segale | » 10 50 |
| Avena | » 8 15 |


Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.